

BRESCIA E LA GUERRA A EST

## Le voci e il territorio

**L'INTERVENTO**  
 Con la Congrega  
 sostegno concreto

La Congrega della Carità Apostolica risponde alla tragedia ucraina con un sostegno concreto alle parrocchie; così con la Fondazione Folonari un primo stanziamento di euro 50.000 è stato destinato a

 questa finalità. Inoltre è possibile partecipare alla campagna di crowdfunding all'indirizzo: <https://www.gofundme.com/f/sostegno-ai-profughi-ucraini-ospitati-a-brescia>.

**STORIE DI SPORT** Una deroga speciale permette ai calciatori ucraini di allenarsi: e c'è subito il raduno in Turchia

# De Zerbi, promessa mantenuta «Ora riabbracciamo i ragazzi»

L'impegno del tecnico bresciano per i suoi giocatori ha prodotto subito risultati: amichevoli contro Lazio, Psg e forse City

«Non vi abbandoneremo»: Roberto De Zerbi lo aveva promesso a giocatori e uomini dello staff dello Shakhtar Donetsk lo scorso 28 febbraio, prima di lasciare Kiev con il gruppo dei suoi collaboratori. Ora l'allenatore bresciano mantiene l'impegno e oggi a 44 giorni dallo scoppio della guerra con l'invasione russa ripartirà da Bologna destinazione Istanbul, dove si ritroverà con i suoi ragazzi ucraini.

**Erano destinati alla guerra**, una deroga speciale del Governo Zelensky li ha sottratti ai servizi logistici ai quali erano intanto stati assegnati, per una missione diversa in nome dell'Ucraina. Una ventina di giocatori, tra cui anche giovani del vivaio di Mariupol, si alleneranno per giocare amichevoli di beneficenza a favore delle vittime della guerra. L'obiettivo è quello di un tour della pace, ancora tutto da costruire come la tregua auspicata da ogni ucraino: «Vogliamo riabbracciare i nostri ragazzi, avevo promesso loro che avremmo fatto qualcosa per aiutarli se avessimo potuto», ha spiegato De Zerbi alla vigilia della partenza. «Per me è importante portarli fuori da là a fa-

re quello che sanno e quella che è la loro vita».

«Giocheremo contro le squadre di Istanbul, poi probabilmente contro Siviglia, Lazio e Paris Saint Germain. Anche Guardiola vuole giocare con lo Shakhtar, deve solo trovare una data per il suo City», ha spiegato il gadesano Carlo Nicolini, dirigente del gruppo di italiani che lavora con lo Shakhtar.

Chi conosce De Zerbi racconta che per giorni il tecnico ex Sassuolo, al rientro in Italia dopo esser rimasto bloccato a Kiev nei primi giorni dei bombardamenti russi, si è chiuso nel suo silenzio e nel salotto di casa a Brescia. Incollato alla tv per seguire gli sviluppi della guerra scatenata dall'invasione russa, giorno dopo giorno il peso dei suoi pensieri è cresciuto. Poi, una decina di giorni fa, qualcosa si è mosso. Kiev ha concesso ad alcuni atleti - judoka e lottatori - il permesso di lasciare il paese per gare internazionali, in deroga all'obbligo di tutti gli uomini arruolabili tra i 18 e i 60 anni di non espatriare. Così, il ds Dario Srna ha contattato la Uefa, il cui presidente Ceferin aveva supportato la Figg nell'espatrio degli italiani e del gruppo brasiliano del



Roberto De Zerbi: il tecnico bresciano dello Shakhtar Donetsk è pronto a riabbracciare i suoi giocatori

lo Shakhtar. Ed è arrivato l'ok anche da Kiev per lasciare il Paese.

Due sole le condizioni: tutti dovranno raggiungere Istanbul e condurre la nuova preparazione a spese proprie. Il permesso durerà fino al 25 maggio. Allo stesso progetto - dar voce al popolo ucraino attraverso il calcio - ha aderito la Dinamo Kiev allenata da Mircea Lucescu: anche per i suoi giocatori permesso fino al 25 maggio, e ritrovo già fatto a Bucarest per preparare amichevoli.

**La scelta di Istanbul** per lo Shakhtar ha un valore simbolico forte, considerato che la

città sul Bosforo ha ospitato gli ultimi colloqui diplomatici tra Kiev e Mosca. La federazione locale e il Basaskehir, club vicino a Erdogan, hanno offerto assistenza logistica per i campi di allenamento, il materiale, forse anche qualche alloggio. Si cerca il supporto di uno sponsor tecnico.

Roberto De Zerbi ha subito detto di sì, anche se la Fifa aveva concesso una deroga ai tesserati dei club ucraini per svincolarsi; con lui sono pronti i collaboratori italiani (non andranno Possanzini e Bianco), che aspettano di sapere chi troveranno a Istanbul. Al momento, sono una

dozzina i giocatori ucraini in viaggio verso la Turchia, oltre a sette o otto giovani dati in prestito ad altri club e pochi svincolati. Tutti in età da arruolamento, ma nessuno fanno sapere dallo staff del club ucraino - avrebbe per adesso abbracciato le armi. La maggior parte era impegnato nella logistica di supporto alla popolazione martoriata dalle bombe russe. Tra di loro ci sono il portiere Turpin, di Donetsk, il difensore Krystov, di Zaporizhzhya, o Bondar, di Kharkiv. Ora giocheranno un'altra partita. Il gol più bello sarebbe organizzare un tour della pace.

**ACCOGLIENZA** Questionario con le parrocchie

## Il report Caritas: famiglie bresciane per 3 profughi su 4

Cittadini, associazioni e Diocesi pronti con l'assistenza integrata

**Magda Biglia**

●● Sono 1305 i profughi ucraini seguiti segnalati a Caritas diocesana in risposta a un sondaggio nelle parrocchie.

Su 107 parrocchie delle 133 scelte a campione, 84 hanno avvisato di avere ospiti nella loro comunità persone provenienti dall'Ucraina, al 41 per cento minori. Com'è ormai noto, la maggioranza ha trovato alloggio nelle famiglie: è l'87 per cento, 960 persone. Ma l'aspetto importante da rilevare è che 684 sono in famiglie della comunità locale, 276 in famiglie ucraine. Altri hanno un tetto grazie alle parrocchie stesse, 167, ai Comuni, 55, al terzo settore, 39; solo il 7 per cento, 84 persone, è in una struttura.

**Ha colpito**, nel monitoraggio, che quasi il 4 per cento degli interlocutori abbia detto di non sapere, di non essere a conoscenza di presenza. Cosa che fa commentare nel report di un'accoglienza ancora particolare, con una forte componente relazionale, però in parte privata e «porosa».

Il monitoraggio, effettuato telefonicamente da Caritas e dalla cooperativa Kemay per avere una fotografia reale dei bisogni e della mobilitazione, dà del resto uno spaccato

di quella che è l'accoglienza ad oggi sul territorio bresciano, basata sul sostegno dei cittadini, non lasciati soli dalle istituzioni, dagli enti preposti, dalle comunità, dalle realtà religiose, con l'importanza di fare tutti rete per dare risposte integrate. Perché se un tetto sopra la testa è garantito, anche se non si sa quanto potrà durare, altri bisogni emergono secondo il questionario: soprattutto il vitto, poi le bollette, i corsi di italiano e la crescente domanda di lavoro. Solo in 14 casi è stata avanzata la richiesta di un alloggio in prospettiva.

Nelle risposte telefoniche le comunità parrocchiali hanno sottolineato in gran parte di poter sostenere autonomamente la situazione, ma per adesso: si dovrà valutare in futuro, perché la durata e il potenziale arrivo di nuovi richiedenti potrà cambiare il quadro: «In molte comunità della Diocesi l'ospitalità a chi fugge dalla guerra non si è fatta mancare ed è stata l'occasione per mettere a disposizione spazi, talenti e unire le forze per realizzare in proprio esperienze di accoglienza, condividendo e organizzando in loco, con le amministrazioni comunali e le realtà del territorio, risposte creative, solidali, anche a fronte dell'incertezza rispetto ai tempi di accoglienza» e la conclusione del report Caritas.

**PISOGNE** I volontari di «Domani Zavtra» sono pronti a condurle nelle zone di guerra

## Ambulanze e aiuti umanitari: la solidarietà non si ferma mai

Tre mezzi di soccorso regalati per un viaggio in Ucraina, pronto anche un tir carico di beni

●● Sono state donate dalle associazioni di volontari 112 di Nuvolento, Mazzano e Cilverghe, le tre ambulanze che Domani Zavtra condurrà fino in Ucraina, a servizio di altrettante associazioni locali di Leopoli, Kiev e Cernigov. Sono giunte a Pisogne alcuni giorni fa e prenderanno la via per l'est Europa a breve: mezzi dismessi - a causa delle rigide regole Aeu - ma che torneranno certamente utili nelle zone bombardate, dotati di apparecchiature basilari, ma certamente efficaci e pronte all'uso. Un aiuto concreto per le popolazioni che in questi giorni stanno soffrendo a causa dell'invasione delle truppe sovietiche. «Il nostro ringraziamento -



Le ambulanze donate dai volontari di Mazzano, Nuvolento e Cilverghe raggiungeranno presto l'Ucraina

ha sottolineato il presidente del sodalizio camuno - va a tutti coloro che si sono impegnati per raggiungere questo bel risultato. I mezzi sono stati messi a disposizione grazie all'interessamento dell'associazione Arca di Berzo Demo, che in breve tempo è riu-

scita a recuperarle».

Saranno condotte dai volontari di Domani Zavtra oltre il confine polacco-ucraino, dove saranno messe a disposizione a favore delle emergenze e delle urgenze contingenti.

«La situazione è grave - ha

continuato il presidente - e questo lo sappiamo bene. Stiamo continuando la raccolta alimentare, quella relativa ai presidi medici e ai medicinali. In quaranta giorni di guerra, lo spettro delle necessità è purtroppo davvero ampio: le popolazioni ucrain-

ne hanno bisogno di tutto. Dal nostro canto cerchiamo di andare incontro ad ogni necessità che si presenta, sia nelle città che nei villaggi, dove si riversano migliaia di fuggiaschi dalla città stessa».

Proprio per questo, con le ambulanze, partirà anche un tir carico di beni di prima necessità: «È l'undicesima partenza dal nostro territorio - ha confermato Simonini - e questo sta a sottolineare, ancora una volta, il grande movimento di solidarietà nato attorno alla nostra associazione. È incredibile come siano davvero in tantissimi, dalle aziende locali alla gente comune, a donare tempo, denaro e materiale in favore della popolazione ucraina. Tutto questo lavoro non sarà fatto invano: quello che è stato donato verrà recapitato». Il lavoro dei volontari continua incessante: nel magazzino della ditta Belleri, in località Minime a Pisogne vengono stoccati quotidianamente cartoni pieni di prodotti, cibi in scatola, farmaci e medicinali. Una goccia nel mare della solidarietà, ovviamente: goccia che aggiunta a tutte le altre, continua però a fare la differenza.

● A.Rom.

**LNATO** Il sindaco Tardani mette in guardia

## «Doni per i profughi» Ma è tutta una truffa

«Restart è il solo progetto di raccolta alimentare attivo in collaborazione con la parrocchia»

●● C'è chi dell'emergenza umanitaria vuole trarre un vantaggio personale: è quanto sta accadendo a Lonato dove da alcuni giorni alcune persone si aggirano per la cittadina, osservano le vetrine e poi entrano nei negozi e nei laboratori artigianali, dichiarano di presentarsi a nome del comune e chiedono così di poter ricevere una donazione in generi alimentari.

Motivo? L'accoglienza: «Forniamo ospitalità a cittadini ucraini e abbiamo bisogno di sostegno». Questa la frase ricorrente che si sentono ripetere i commercianti. Ebbene: è tutta una bugia. L'amministrazione comunale riceveva la segnalazione da parte di diverse persone che nella giornata di ieri sono state contattate ha deciso di in-

tervenire con un chiarimento. A parlare è lo stesso sindaco Roberto Tardani con una nota ufficiale in cui precisa che «attualmente sul territorio di Lonato il solo progetto di raccolta alimentare attivo è il Restart in collaborazione con la parrocchia. Progetto che prevede il recupero sulle eccedenze alimentari da parte di volontari e la riconsegna a persone in difficoltà economiche. Nel contesto dell'emergenza ucraina, il comune non ha indetto nessuna raccolta alimentare o dato altre disposizioni in tal senso, pertanto prende le distanze da qualsiasi richiesta da parte di cittadini».

Si ricorda inoltre a tutte le famiglie che stanno ospitando profughi ucraini che per qualsiasi esigenza di beni alimentari e non, è possibile contattare l'ufficio Servizi Sociali ai numeri 03091392242-243 e nel fine settimana per emergenze il 3666473117.

● R.Dar.